

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Il confronto
delle
idee

Il 30 novembre l'ex leader della Cisl Raffaele Bonanni, in un convegno al santuario della Madonna di Loreto a Roma, ha gettato le basi di un possibile esperimento, che potrebbe lasciare il segno

I media erano distratti, ma diversi soggetti hanno fatto le prove di un esperimento: la presenza di liste civiche cattoliche alle elezioni amministrative a Roma, Napoli, Torino

Tra i presenti il presidente emerito della Consulta Mirabelli, la direttrice del «ministero del Welfare» vaticano Flaminia Giovanelli, il vicepresidente dei teo-con di «Identità cristiana», Floris

Dubbi per la riforma costituzionale aumentano: a quelli dei giuristi dossettiani si uniscono quelli di un altro costituzionalista cattolico come Valerio Onida, già presidente della Consulta, mentre nei primi comitati del No al referendum aumentano le adesioni cattoliche

Il risveglio dei cattolici Nelle città tante liste che possono frenare Renzi

Giuristi e movimenti come Focolarini e neocatecumenali: no alle unioni civili, scettici sulla riforma costituzionale

Retrosцена

FABIO MARTINI
ROMA

Tra i fermenti critici, anche quelli di un costituzionalista cattolico come Valerio Onida, già presidente della Consulta, sulle riforme renziane



LAPRESSE

Quel giorno i mass media erano distratti, ma il 30 novembre nella sala capitolare di San Salvatore in Lauro, santuario della Madonna di Loreto a Roma, nel convegno organizzato dall'ex leader della Cisl Raffaele Bonanni, si sono gettate le basi di un possibile esperimento, che potrebbe lasciare il segno: la presenza di liste civiche cattoliche alle elezioni amministrative a Roma, Napoli, Torino. Intervenero, tra gli altri, cattolici doc come il presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Mirabelli, la direttrice del «ministero del Welfare» vaticano Flaminia Giovanelli, il vicepresidente del movimento teo-con «Identità cristiana» Paolo Maria Floris e ora, a distanza di un mese da quella iniziativa, Bonanni la chiosa così: «Nel mondo cattolico sta crescendo la preoccupazione per il funzionamento della democrazia, per il restringersi degli spazi di partecipazione, per diritti civili in parte soffocati e in parte gonfiati a dismisura. È una realtà che impone di ripartire dal basso: credo che nelle prossime elezioni amministrative possano nasce-

re molte liste non di partito. Per dare una scossa».

La possibilità della presenza di liste cattoliche alle amministrative di giugno è soltanto uno dei sintomi di un risveglio che sta fermentando in aree diverse del vasto e sfaccettato arcipelago cattolico. In questi giorni i riflettori si sono accesi sulle forti critiche nei confronti della legge sulle unioni civili e in particolare sulla genitorialità omosessuale, con interventi sul merito e non ideologici da parte di «Avvenire», il quotidiano della Cei, ma fermenti di diversa natura stanno lievitando in altri ambiti, in particolare contro la riforma costituzionale, che dovrebbe essere sottoposta a referendum confermativo in autunno. Alle perplessità dei giuristi «dossettiani» si uniscono quelle di un altro costituzionalista cattolico come Valerio Onida, già presidente della Consulta, mentre nei primi comitati del No al referendum aumentano le adesioni cattoliche.

I dissensi contro il pragmatismo e contro il centralismo del governo Renzi stanno aumentando in ambienti diversi (costituzionalisti di cultura cattolico-

democratica, movimenti come i Focolarini e i neo-catecumenali) ma sicuramente non sono coordinati dall'alto, men che mai dal Vaticano. Papa Francesco ha già dimostrato come non sia nelle sue corde l'ingerenza o la «crociata» contro una legge dello Stato, preferendo la misericordia per il peccatore a quella per il peccato e semmai si è espresso in positivo, ripetendo spesso un concetto usato nel novembre 2014 in un incontro promosso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede: «I bambini hanno il diritto di crescere in una famiglia, con un papà e una mamma, capaci di creare un ambiente idoneo al loro sviluppo e alla loro maturazione affettiva».

Difficile prevedere se il Papa ripeterà nei prossimi giorni questo concetto, ma certo ci sono più ombre che luci nel giudizio dei Gesuiti, l'ordine di Francesco, sul presidente del Consiglio. In un articolo scritto per «Civiltà cattolica», le cui bozze sono sempre esaminate dalla Segreteria di Stato e che sarà reso pubblico oggi, padre Francesco Occhetta scrive tra l'altro: «La selezione della classe dirigente non è più fatta dalla base nemmeno alla Leopolda», dove «è entrata la cultura del talent-show». E ancora: «Renzi è ritornato nella sua casa con alcune promesse mantenute» ma il suo futuro «passa anche attraverso il referendum istituzionale che diventerà «una sorta di partita della vita per il governo».

Sulla legge per le unioni civili le pressioni sono destinate ad aumentare nei prossimi giorni, ma Renzi ha già dimostrato nel passato di non avere complessi di inferiorità nei confronti dei poteri forti. Per ora il presidente del Consiglio ha deciso di tenere sul piano «A» (voto assieme ai Cinque Stelle, divorzio breve e consensuale con Ncd, al quale consentire una stagione di orgoglio cattolico), ma ora molto dipenderà dal Vaticano: un infittirsi ed elevarsi della protesta potrebbe riaprire i giochi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Retrosцена

CARLO BERTINI
ROMA

Il premier vuole le riforme prima delle unioni civili Voto il 20, poi la legge sui diritti il 26

L'ultimo voto sulla riforma costituzionale in Senato, quello decisivo che richiede una maggioranza qualificata in entrambe le Camere, dovrebbe celebrarsi il 20 gennaio: questa la data, ancora non definitiva, ma cerchiata in rosso dagli uffici a Palazzo Madama. L'indicazione che giunge dai saloni senatoriali è interessante perché dimostra che il premier vuole mettere al riparo la riforma cui ha legato il suo destino politico dalle tensioni sulle unio-

ni civili. Che andranno in aula il 26 con le fibrillazioni amplificate da settimane di battaglie mediatiche e con l'ombra di un altro Family Day a piazza San Giovanni. Passate le forche caudine del Senato (dove i numeri sono ballerini, la finanziaria è passata con soli 162 sì), la riforma Costituzionale approderebbe alla Camera per il suo timbro finale in aprile, così da tenere il referendum in ottobre.

Ma la volontà di accelerare il voto più critico sulla riforma costituzionale svela l'intenzione di

blindare la maggioranza prima della prova del fuoco sulle unioni gay: che stanno dividendo il Pd tra difensori delle adozioni e del cosiddetto «affido rafforzato», creando irritazione nel governo per un dibattito che fa il gioco dei centristi che minacciano referendum e rischi slavine. Il capogruppo Zanda, finito nel mirino per il suo silenzio, ha reagito criticando la pletera di «dichiarazioni così poco costruttive sul tema». Oggi Renzi e la Boschi incontreranno Zanda e Rosato per valutare una

possibile mediazione che tenga unito il Pd, facendo rientrare le resistenze dei cattolici sulle adozioni e per evitare strappi con i centristi. «Non c'è un accordo politico con i 5stelle che ci dia garanzie», spiegano i renziani, svelando il timore di agguati nei voti segreti che possano far ricadere sul Pd la colpa di uno snaturamento della legge. Dunque potrebbero esserci limature sulla stepchild adoption, per attenuare il rischio di «utero in affitto».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI